

Negli ultimi vent'anni tra A1 e A2 decine di giocatori cresciuti qui

Dai fratelli Gigena e Podestà a Martini (ora a Pistoia con Ramagli) dopo la sinergia la fucina si è spostata quasi tutta qui

PROTAGONISTI

De Raffaele a Venezia, Diana a Brescia, Ramagli a Pistoia, Sodini a Capo d'Orlando, Parente a Trapani. E Luca Banchi ad Atene, sponda Aek. Basterebbe fermarsi qui per capire cos'è il Don Bosco nel basket italiano (e non solo).

Ma la lista dei nomi cresciuti nella *cantera* rossoblù e volati verso la grande pallacanestro è assai più lunga. Oggi in serie A giocano Matteo Martini, A1 con la maglia di Pistoia, Giorgio Artioli, A2 Trapani, Jacopo

Lucarelli, A2 Orlandina, Lorenzo Benvenuti, A2 Bergamo, Davide Liberati, A2 Ferrara, insieme a Tommaso Fantoni, Jacopo Giachetti (per metà prodotto PL), A2 Ravenna, Luca Garri, A2 Tortona.

E poi c'è la storia: dimenticare qualcuno è praticamente scontato, ma nella città in cui negli anni d'oro producevano campioni Libertas e Pallacanestro - Fantozzi, Bonaccorsi e Bulleri, per restare al top di

gamma degli ultimi trent'anni -, ormai il ruolo di officina se l'è preso quasi esclusivamente la società rossoblù guidata da Marco Andromedi e "ispirata"

da Massimo Faraoni: l'epoca dei fratelli Silvio e Mario Gigena, di Samuele Podestà, Santarossa, Parente, Cotani, Garri, Fantoni non è lontanissima e non è un caso che tanti calciatori ancora i parquet.

«Formazione e costruzione di giocatori di interesse nazionale, questo sono i nostri punti cardine», spiega Faraoni. «Oggi la realtà del Don Bosco è far giocare i propri ragazzi, avere un buon vivaio e fare una C senza ambizioni che non si può permettere. Ma fa piacere sentir dire che questo è uno dei migliori settori giovanili d'Italia da Diana o da Sodini». —



Luca Banchi, dai Salesiani all'Aek Atene

